

Roviglione, 14-6-84

SII SOLO E SARA TUTTO TUO (LEONARDO) (A)
L'ACQUA CHE TOCCHI DEI FIUMI È LA PRIMA DI
QUELLA CHE VIENE È L'ULTIMA DI QUELLA CHE
VA. COSÌ IL TEMPO PRESENTE (LEONARDO)

Cara Alberto è lo
scritto che ti avevo
promesso. Non che lo
capirai nella tua
mensura. E con
indulto Carlo Lotti

Ei sono in VINCENTI QUESTI CONCETTI
bene espressi e chiari; però, il problema è che si trovano
di fronte ad un artista, ad un ^{uomo} che si è suicidato;
al di là di quello che può essere stato il movente di tale
gesto, sempre imperabile, sempre enigmatico, bisogna sulla
oggettività lasciata da Vincenti ~~per~~ una prospettiva analiti-
ca parole per parole, segno per segno colore per colore.
Da un modo di leggere i messaggi che sono
artista lascia si è passati ad un giudizio di
natura estetizzante anziché quando il messaggio inteso
non vincolato da implicazioni estetiche (FORSE).

LEONARDO si è salvato perché aveva capito
l'espressione fondamentale della vita, (SANTUOVINE COME PRIMO),
vincenti non ha potuto sentire la solitudine come
premio, perché, naturalmente è cartista la storia e con
una quindi si compatimenti, queste insufficienze aveva
parato l'artista verso lo studio dell'arte ORIENTALE, (è
qui ricordo che la chiave di tutto) ma dell'arte
orientale VINCENTI aveva capito un formalismo
cronotico e grafico e recepiva il tutto in misure
mitico-religiose, tutto ciò che lo spingeva era dovuto
soltanto a episodici impulsi interiori e non ad
una azione premeditata e durevole come dall'ossessione
dell'arte orientale.

Quando un uomo rifiuta una cultura, un rituale,
una filosofia, un'arte è un principio di fuga pericolosa
perché queste "cose" rifiutate non sono altro che strumenti
per il raggiungimento di un "fine unico".

Billie dove è mancato lo spirito creativo di
VINCENTI. Soprattutto nell'esprimere la sua realtà
esistenziale: la dedizione, o perfetta conversione della
vita individuale con la verità eterna.

Il problema è di dedicare la propria vita alle
verità eterne, o diventare una cosa sola con
essa. Da qui, attingere un'energia infinita da
questa sorgente ed agire concretamente per alleviare
le sofferenze degli altri.

Queste filosofie alla base dell'ARTE che
vinceti tanto amare sono espresse nei brani
del SUTSU del LOTO e sintetizzate al massimo
nella magica frase: "NAM-MYO-HO-RENGE-KYO."

Se Vincenti avesse conosciuto queste espressioni,
secondo il mio giudizio avrebbe innescato quel
processo tempo-spazio di immortalità, già intuito
in qualche momento di lucidità. "UN BRIO DI
TEMPO UNO QUARTO DI TEMPO CONSUMA UN DRAC
DI MOMENTI SUCCESSIVI". (A)

Tuo Carlo LTH

- Sii solo e sarai tutto tuo (Leonardo (A))
- L'acqua che tocchi dei fiumi è la prima di
Quella che viene e l'ultima di quella che
Và. Così il tempo presente. (Leonardo)

Caro Alberto è lo
scritto che ti avevo
promesso, spero che lo
capirai nella sua
Essenza. Ciao
Carlo Lotti

Ci sono in Vincenti questi concetti bene espressi e chiari; però il problema è che ci troviamo di fronte ad un artista, ad un uomo che si è suicidato; al di là di quello che può essere stato il momento di tale gesto, sempre importante, sempre enigmatico, bisogna sulla oggettività lasciata da Vincenti fare una perspicace analisi parola per parola, segno per segno colore per colore.

Ad un modo di leggere i messaggi che un artista lascia si è portati ad un giudizio di natura estetizzante anziché guardare il messaggio interiore mai vincolato da implicazioni estetiche (false).

Leonardo si è salvato perché aveva capito l'espressione fondamentale della vita, (solitudine come premio), Vincenti non ha potuto sentire la solitudine come premio, perché, naturalmente è cambiata la storia e con essa quindi i comportamenti, questa insofferenza aveva portato l'artista verso lo studio dell'Arte Orientale (è qui secondo me la chiave di tutto) ma dell'arte orientale Vincenti aveva capito un formalismo cromatico e grafico e recepiva il tutto in misura mistico-religiosa, tutto ciò che lo spingeva era dovuto solamente a episodici impulsi interiori e non ad una azione prolungata e durevole mossa dall'osservazione dell'arte orientale.

Quando un uomo rifiuta una cultura, un sistema, una filosofia, un'arte è un principio di fuga pericoloso perché queste "cose" rifiutate non sono altro che tramiti per il raggiungimento di un "fine unico".

Allora dove è mancato lo spirito creativo di Vincenti? Soprattutto nell'esprimere la sua realtà essenziale. La dedizione, o perfetta connessione della vita individuale con la unità eterna.

Il problema è di dedicare la propria vita alla verità eterna e diventare una cosa sola con essa. Da qui, attingere un'energia infinita da questa sorgente ed agire concretamente per alleviare le sofferenze degli altri.

Questa filosofia alla base dell'Arte che Vincenti tanto amava sono espresse nei brani del SUTRA DEL LOTO e sintetizzate al massimo nella magica frase : "NAM – MYO – HO – RENGÉ – KYO".

Se Vincenti avesse conosciuto queste espressioni, secondo un mio giudizio avrebbe innescato quel processo tempo-spazio di immortalità, già intuito in qualche momento di lucidità.

"UNA DURATA DI TEMPO CONSUMA UN ARCO DI MOMENTI SUCCESSIVI" (A).

Tuo Carlo Lotti